

OBIETTIVO N. 3

PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT DELLE DONNE

Target

Eliminare la disparità di genere, nelle scuole primarie e secondarie preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli di educazione non oltre il 2015.

Le ragazze ancora restano dietro i ragazzi nell'accesso all'istruzione.

L'uguaglianza di genere è un diritto umano e il cuore del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs). Costituisce un prerequisito per superare la fame, la povertà e le malattie. In questo senso l'uguaglianza è a tutti i livelli di educazione e in tutte le aree di lavoro, nell'uguale controllo sulle risorse e nell'uguale rappresentanza nella vita pubblica e politica. Raggiungere la parità nell'istruzione - nella scuola primaria e oltre - è cruciale per coinvolgere pienamente le donne nella società e nell'economia globale. Ma in troppi Paesi, le ragazze sono lasciate indietro. Tra i numerosi benefici dell'eguale istruzione c'è la sicurezza di un lavoro retribuito. Ma troppo spesso le donne sono relegate in posizioni retributive basse e insicure. Sebbene sia aumentata la percentuale di donne occupate in ambito non agricolo, in molte regioni restano ancora una piccola minoranza nei lavori salariati, mentre sono sovrarappresentate nelle economie informali. Avere lo stesso peso nelle decisioni riguardanti le loro vite-in famiglia e ai vertici del governo-costituisce un elemento chiave dell'empowerment delle donne. Sebbene la rappresentanza delle donne nei parlamenti nazionali sia stabilmente cresciuta dal 1990, le donne ancora occupano solo il 16% dei seggi nel mondo.

I Paesi con un più profondo gap di genere nell'istruzione primaria hanno fatto progressi nell'incrementare la percentuale di ragazze iscritte nelle scuole. Ancora questo gap resta una seria preoccupazione nell'Asia del sud, nell'Asia dell'ovest e nell'Africa sub-sahariana. In Paesi dove le risorse e le attrezzature scolastiche mancano, e le iscrizioni sono scarse, spesso deve essere fatta una scelta in famiglia tra il mandare a scuola il ragazzo o la ragazza. Le ragazze tendono a perdere. Interventi mirati possono aumentare l'accesso delle ragazze nelle scuole e possono incoraggiarle a restarvi. Ciò comporta la previsione di servizi di trasporto verso e dalle scuole, di bagni separati per ragazzi e ragazze e la rimozione degli stereotipi di genere nelle classi.

La disparità di genere tende a crescere nell'istruzione superiore

In Paesi dove in generale le iscrizioni sono alte le ragazze tendono a essere ben rappresentate sia nella scuola primaria che secondaria. In America Latina, per esempio, ci sono più ragazze che ragazzi nelle scuole secondarie. Ma in molti Paesi in via di sviluppo, le disparità di genere diventano progressivamente più marcate allorché le ragazze accedono alle scuole secondarie e poi all'università. Dei circa 65 Paesi in via di sviluppo la metà ha raggiunto la parità di genere relativamente all'istruzione primaria, circa il 20% all'istruzione secondaria e l'8% all'istruzione superiore.

Le donne hanno ancora minori possibilità di lavoro rispetto agli uomini

In molti dei Paesi in via di sviluppo l'accesso delle donne ai lavori retribuiti è inferiore rispetto agli uomini. Alcuni progressi sono stati fatti in tutte le regioni, ma le donne in sud Asia,

nell'ovest dell'Asia e in nord Africa ancora svolgono solo circa il 20% di lavoro retribuito in settori diversi dall'agricoltura. Dopo stabili miglioramenti in America Latina e nei Caraibi, le donne ora svolgono oltre il 40% di lavori retribuiti. Nel CIS (Stati indipendenti del Commonwealth) c'è quasi parità nelle retribuzioni, ma la situazione lavorativa è peggiorata per entrambi i sessi. Molti hanno perso il lavoro e le retribuzioni e i benefici sono stati erosi.

Più donne che uomini sono occupate in lavori di basso livello

Le donne rispetto agli uomini hanno meno lavoro regolare e retribuito, e molto spesso lavorano in economia informale che prevede scarsa sicurezza finanziaria e nessun beneficio sociale. Molte poche donne rispetto agli uomini si occupano di affari e occupano altri. E nel mondo, oltre il 60% di persone che lavorano in imprese familiari senza retribuzione sono donne. Inoltre in casa, le donne svolgono le faccende domestiche. Anche questo lavoro non è pagato, spesso ha poco valore e non riflette nelle statistiche delle produzioni nazionali.

Gli uomini dominano nei luoghi decisionali e di alto livello

Sin dagli inizi del '900 la percentuale di donne in parlamento è stata in aumento. Nell' Africa sub-sahariana la rappresentanza delle donne è raddoppiata. Nonostante ciò le donne ancora hanno solo il 16% dei seggi nel mondo. Solo il Ruanda e i Paesi Nordici sono vicini alla parità. In fondo alla classifica della partecipazione delle donne in parlamento ci sono l'Oceania e l'Asia dell'ovest. Nel CIS, la rappresentanza delle donne è diminuita drammaticamente nel 1990 quando la loro partecipazione nelle politiche nazionali non è stata largamente garantita. Tuttavia, questo trend sta cominciando a essere ribaltato; più e più donne assumono ruoli nelle democrazie multipartitiche.

Più di 80 Paesi stanno prendendo specifiche azioni per garantire la partecipazione politica delle donne

Come risultato dell'elezione nazionale svoltasi nel 2003, il 49% dei membri dell'Assemblea Nazionale del Ruanda sono donne. Questo è il Paese con la percentuale più alta. Anche Paesi africani -Burundi, Eritrea, Mozambico, Namibia, Sud-africa e Uguanda- hanno previsto misure che riservino posti in parlamento per le donne. In America Latina e nei Caraibi l'introduzione di azioni positive in 17 paesi ha accresciuto la rappresentanza delle donne in parlamento vicino al 20%. E in Nord Africa e in Asia dell'ovest dove la partecipazione delle donne è stata tradizionalmente bassa Djibouti, Giordania, Marocco e Tunisia hanno emendato le loro leggi elettorali per prevedere quote per le donne in parlamento. Globalmente 81 paesi hanno introdotto misure simili che sono cruciali per assicurare il progresso per le donne nell'arena politica. Campagne di consapevolezza, educazione, riforme dei partiti politici hanno anche provveduto a un effettivo incremento della partecipazione femminile sia come leader sia come votanti.